

## LA MANIFESTAZIONE

SABATO LA PARATA

## IL PALCO A PUNTA PEROTTI

Torna nel capoluogo la trasgressiva esibizione a 50 anni dal primo episodio a New York che diede il via alla lotta dei gay

# Cinquanta volte Gay pride a Bari rivoluzione e diritti

## La sfilata per rivendicare memoria e orgoglio omosessuale

ENRICA D'ACCIO

● Nella notte del 27 giugno 1969, la polizia irrompe a Stonewall Inn, uno dei tanti bar gay del Greenwich Village di New York. La transessuale Sylvia Rivera, per prima, risponde alla carica della polizia lanciando contro gli agenti una bottiglia di whisky (qualcuno sostiene, invece, una scarpa col tacco). Comincia così la rivolta di Stonewall, tradizionalmente riconosciuta come l'inizio dei movimenti di liberazione gay, la cui ricorrenza, il 28 giugno appunto, è stata poi scelta come la giornata mondiale dell'orgoglio «Lgbt», il movimento che riunisce le persone lesbiche, gay, bisessuali e transgender.

La memoria, l'orgoglio, anche il gesto rivoluzionario di quella notte saranno al centro della manifestazione in programma a Bari sabato. **Nikita Magno**, drag queen e attivista volontario dell'Arcigay Omphalos di Perugia, sarà sul palco di Punta Perotti, alla fine della parata, proprio per celebrare il 50esimo anniversario di Stonewall. «Riproporrò una lettura storica, ma anche fortemente attuale, di Stonewall. Come in quella notte rivoluzionaria, abbiamo vetri da rompere e tanto da contestare - af-

ferma - C'è ancora molto da fare per tanti e tante a cui non vengono riconosciuti i diritti al lavoro e alla famiglia ed è assurdo che la politica regionale abbia deciso di affossare la legge contro l'omofobia e la transfobia come se fossero problemi che non esistono».

«Tutto ciò è molto grave, soprattutto in una regione, come la Puglia, in cui la comunità Lgbtqi è radicata, forte, organizzata, in cui anche il turismo, e penso al Salento, è cresciuto grazie alla presenza della nostra comunità - incalza -. E poi tutta la comunità pugliese ha bisogno della comunità Lgbtqi, tanto è vero che la parata di sabato non si chiama più Gay Pride ma semplicemente Pride. Partecipano tante associazioni, singoli cittadini, famiglie, che hanno capito e hanno imparato ad amare la nostra diversità».

Ma questa diversità non sarà forse eccessiva? «Il Pride è la festa della libertà del pensiero e del corpo ma, a mio parere, non bisogna mai essere volgari e mai fermarsi al solo spettacolo. E lo dico in quanto drag queen. È importante esserci, impegnarsi culturalmente e socialmente e gridare, non solo nelle discoteche, la nostra cultura, la nostra arte, il nostro

impegno. Il Pride è il giorno dell'orgoglio, della memoria ma è anche un giorno rivoluzionario».

Memoria storica e contestazione anche nelle parole di **Carolina Velati**, portavoce del Bari Pride 2019, che siede nella segreteria del tavolo tecnico comunale Lgbtqi. «La parata è significativa anche perché si riprendono le radici del movimento, a cominciare dalla comunità transessuale che, allora come oggi, è ai margini per diritti e visibilità». A Bari non si parte da zero. «Anche se la risposta della cittadinanza non è mai scontata, sappiamo di avere una città dalla mentalità aperta, in cui diverse associazioni lavorano sul territorio - sostiene -. Le associazioni che partecipano al tavolo tecnico comunale hanno lavorato intensamente all'organizzazione della parata. C'è sinergia, una forte condivisione delle rivendicazioni e delle ragioni del movimento».

Non mancano le voci contro. «Sappiamo che una parte della politica cittadina ci è ostile e abbiamo subito attacchi social e non solo. Prevediamo anche qualche preghiera organizzata per l'occasione. È già accaduto due anni fa». A sostenere le ragioni del movimento e a sfilare fra i carri colorati anche i soci della sezione

cittadina dell'UAAR, l'unione degli atei e degli agnostici razionalisti. «Partecipiamo alla manifestazione per rivendicare i diritti che forze politiche di destra ed associazioni oscurantiste ed integraliste, supportate soprattutto da strutture religiose di matrice cattolica, cercano di negare - dicono in una nota -. Per contrastare queste provocazioni e la volontà di riportare il nostro Paese indietro, negli anni dell'oscurantismo medioevale, sorge urgente la necessità di costruire una rete di associazioni, per dire no alle discriminazioni e contrastare coloro che vorrebbero eliminare anche i diritti conquistati negli anni con lunghe lotte».

A Bari, i manifestanti arriveranno da tutta Europa o, in alcuni casi, torneranno a casa. Racconta Cristina: «È da più di 10 anni che partecipo attivamente ai festeggiamenti, ma soprattutto alle rivendicazioni della comunità Lgbt, alla quale appartengo. Dal Pride di Berlino a quello di San Francisco, passando per Madrid, la mia città adottiva, a Vienna e quello non autorizzato de La Habana. Sono molto emozionata ed orgogliosa di vivere questo perché è il mio primo Pride in Italia e a Bari e coincide con il 50° anniversario dalle rivolte di Stonewall».



**LA PRIMA  
VOLTA**

**A destra  
la festosa sfilata  
barese  
del Gay Pride  
2003**

**Qui a sinistra  
Nikita Magno  
drag queen  
e attivista  
volontario  
dell'Arcigay  
Omphalos  
di Perugia  
sarà sabato  
sul palco  
di Punta Perotti  
alla fine della  
parata**

